



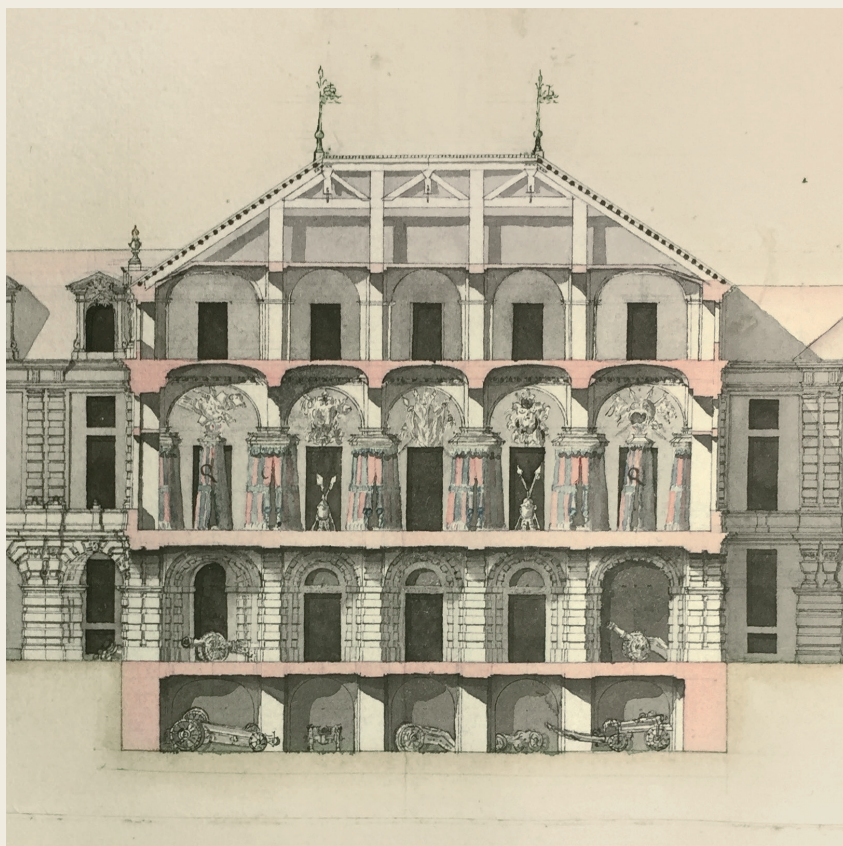
Fondazione  
**1563** QUADERNI  
di RICERCA

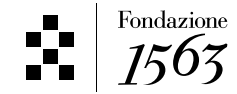
Programma di Studi  
sull'Età e la Cultura del Barocco

# IL PALAZZO DELL'ARSENALE DI TORINO

Un progetto europeo

*a cura di Edoardo Piccoli ed Émilie d'Orgeix*





# IL PALAZZO DELL'ARSENALE DI TORINO

Un progetto europeo

*a cura di*

Edoardo Piccoli ed Émilie d'Orgeix

**SAGEP**  
EDITORI

# SOMMARIO

<b>INTRODUZIONE / INTRODUCTION</b> Edoardo Piccoli, Émilie d'Orgeix	2
<b>L'ALBUM DI VINCENNES E I FONDI DOCUMENTARI DELL'ARSENALE TRA TORINO E PARIGI</b>	
<i>Le "livre" de plans de l'arsenal royal de Turin par Cantoregi (1779): l'atlas comme source de l'enquête historique</i> Émilie d'Orgeix	9
<i>Il deposito dell'arsenale e le carte dei Regi archivi: una storia itinerante tra Torino e Parigi</i> Daniela Cereia	25
<i>Quelques volumes piémontais de la bibliothèque du Service historique de la Défense</i> Martin Barros	35
<b>PIETRO MARIA CANTOREGI, DISEGNATORE ARCHITETTO NELL'ITALIA DI FINE SETTECENTO</b>	
<i>Una carriera piemontese</i> Edoardo Piccoli	49
<i>Il soggiorno di Cantoregi a Roma, 1782-1789</i> Susanna Pasquali	69
<i>La Belle Endormie: sur une vue cavalière de Civitavecchia par Cantoregi (1782)</i> Martin Motte	83
<b>L'ARSENALE, UN CANTIERE EUROPEO</b>	
<i>Nuove indagini sul Regio arsenale di Torino sotto Antonio Maria Felice De Vincenti (1736-fine XVIII sec.)</i> Valentina Burgassi	101
<i>La dimensione internazionale del "militare" nella Torino del Settecento</i> Paola Bianchi	123
<i>Les arsenaux de terre et de mer en Europe. Fonctions, formes et circulations internationales, XVI<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup> siècles</i> David Plouviez	135
<i>Costruire l'immagine moderna dell'arsenale</i> Pino Dell'Aquila, Edoardo Piccoli	149
<b>APPENDICI E TAVOLE A COLORI</b>	
Schede	165
Appendice documentaria	191
Tavole a colori	199
<b>APPARATI</b>	
Abbreviazioni e bibliografia	232
Indice dei nomi	240
Indice dei luoghi	244

## INTRODUZIONE

«Addì 21 [giugno 1785]. Al dopo pranzo sul tardi della giornata il nostro Re nella sua carrozza di città in compagnia del Conte Lagnasco Scudiere di Servizio furono dalli Sovrani delle due Sicilie a prenderlo conducendolo a vedere il famoso Arsenale, e [...] si trattennero colà molte ore, desideroso l'Estero Sovrano osservare minutamente ogni cosa, cioè quelle ben ordinate Sale d'Armi piramidalmente costrutte, di fucili, Magazzini, Trapani, Fonderie, Museo, e Scuola di Metallurgia, sendone il Direttore, Capo e Colonnello del corpo Reale d'Artiglieria il Commendatore D'Antony, qual presentò al Re di Napoli vari libri spettanti alle Militari fortificazioni, e Scuole pratiche d'Artiglieria».

*Ragguaglio storico della partenza [...] delle Loro Maestà siciliane Ferdinando IV e Maria Carolina di Lorena, [...] sua consorte. BRT, Storia patria, 351, cc. 8-9.*

Nel 1785 il Re di Napoli Ferdinando di Borbone, accompagnato da Vittorio Amedeo III, passava all'arsenale il suo secondo giorno di visita a Torino: scelta più che comprensibile, come questo libro vuole dimostrare. Agli occhi del sovrano partenopeo l'edificio del De Vincenti, ormai quasi completato, poteva comparire come la materializzazione di uno scarto tra i due Stati nei modi di pensare alla guerra e alla forza militare: l'emblema di uno stato continentale, che manifestava la sua vocazione strategica non con i cantieri navali, ma con le infrastrutture urbane e con una formidabile rete di fortezze sui confini. L'arsenale, al centro di questo sistema, era già considerato «famoso», e anche le personalità che lo guidavano godevano di alta considerazione: Alessandro Vittorio Papacino D'Antoni, che quel giorno accoglieva i due sovrani, era autore di volumi che già circolavano, tradotti in più lingue, nelle accademie militari europee. Non possiamo essere sicuri che in quell'occasione fosse mostrato al Sovrano in visita anche l'album di disegni che presentiamo in questo volume, ma è certo che non vi sarebbe stata occasione migliore, dato che una sua evidente funzione è di riassumere in un solo sguardo tutta l'articolata distribuzione dell'edificio, e delle attività che vi si svolgevano.

Questa pubblicazione è il risultato di una lunga indagine che ha riunito istituzioni e ricercatori italiani e francesi attorno allo studio di uno stesso oggetto: un atlante manoscritto inedito di disegni dell'arsenale, realizzato nel 1779 e firmato dall'architetto Pietro Maria Cantoreggi, personaggio finora misconosciuto. Il carattere eccezionale dell'album, riscoperto da Émilie d'Orgeix nel fondo di atlanti della riserva della biblioteca del Service historique de la Défense di Vincennes, è stato sottolineato da Edoardo Piccoli nell'ambito di una ricerca avviata sul cantiere dell'arsenale nel XVIII secolo, portando la Scuola di

applicazione dell'Esercito di Torino a patrocinare un primo progetto espositivo, curato da Pino dell'Aquila e Gianfranco Cavaglià, in cui le tavole disegnate da Cantoreggi, riportate *in situ*, avrebbero potuto di nuovo svelare la natura di «grandiosa fabbrica» del palazzo. A questo primo progetto si sono progressivamente uniti curatori di biblioteche, storici dell'architettura e storici specializzati in arsenali e strategia militare europea per intraprendere lo studio che qui presentiamo e che, sulla scia dell'importante pubblicazione curata da Walter Barberis nel 2021, indaga aspetti inediti e finora poco conosciuti dell'arsenale settecentesco.

La digitalizzazione dell'album da parte del Service historique de la Défense ha quindi fornito il filo conduttore di una indagine collettiva che, irradiandosi dallo studio del manoscritto, ha avviato una rinnovata narrazione della storia architettonica dell'arsenale. Nel corso delle ricerche lo studio si è progressivamente arricchito di nuovi documenti, che oggi consentono di restituire il posto occupato dall'arsenale nei dibattiti architettonici e urbanistici che animarono, nel Settecento, non solo Torino ma l'intera Europa.

Questo lavoro nasce anche da una forte volontà di coniugare ricerca e formazione, secondo un approccio che intreccia lo studio del disegno architettonico, l'ordine materiale delle collezioni e la pratica didattica. Il lavoro si è strutturato intorno a un progetto, denominato *Atelier Cantoreggi*, che è consistito in una serie di seminari itineranti organizzati a Torino e Parigi tra il 2021 e il 2022 a cura del Dottorato in Architettura, storia e progetto del Politecnico di Torino e della École Pratique des Hautes Études – PSL. Riunendo autori del catalogo e dottorandi di entrambe le istituzioni, questi seminari si sono svolti grazie all'ospitalità dell'Archivio di Stato e della Scuola di applicazione dell'Esercito di Torino, della École Militaire di Parigi e del SHD di Vincennes. L'osservazione diretta dei documenti, l'analisi materiale e le discussioni svoltesi nel corso degli incontri hanno dato luogo a domande, discussioni e arricchimenti che confermano l'importanza fondamentale sia della consultazione dei documenti originali sia dello scambio diretto e dell'oralità in ambito accademico. Questi laboratori sulla “ricerca attraverso la pratica della ricerca” sono stati anche occasione per confrontarsi con le difficoltà e i limiti propri della ricerca storica in architettura, come l'assenza o l'incomunicabilità di documenti, disegni, modelli già oggetto di segnalazione in passato. Si tratta di incidenti e lacune che ricordano quanto sia fragile, nella lunga durata, il patrimonio archivistico, nonostante l'entusiasmo e la dedizione di chi tra molte difficoltà ne cura la conservazione. Di questa “odissea” dei documenti, spesso radicata nei conflitti che hanno attraversato l'Europa, è testimonianza non solo il nostro album, trasferito a Parigi sotto Napoleone, ma la storia itinerante di molte carte e fondi chiamati in causa dalla nostra ricerca. Che poi questa “odissea” si nutra anche di spettacolari ritorni a Itaca, sono ugualmente testimonianza la documentazione che presentiamo, e la recente mostra di Vincennes sulle «forteresses de l'Empereur», in parte costruita intorno ai fondi del generale Chasseloup-Laubat, recentemente acquisiti dal SHD, e che il nostro itinerante “atelier Cantoreggi” ha potuto ammirare nel corso del suo viaggio parigino nel 2022.

Edoardo Piccoli, Émilie d'Orgeix

## INTRODUCTION

«Le 21 juin 1785. Après le déjeuner [...] notre Roi dans sa voiture de ville en compagnie du Comte Lagnasco se rendit chez les Souverains des Deux-Siciles pour l'emmener voir le célèbre Arsenal. Ils y restèrent de nombreuses heures, le Souverain Étranger désireux d'observer tout minutieusement [...], le directeur [...] D'Antony ayant présenté au roi de Naples divers livres relatifs aux fortifications militaires et aux écoles pratiques d'artillerie [...].»

*Récit historique du départ de Leurs Majestés siciliennes Ferdinand IV et Marie-Caroline de Lorraine, BRT, Storia Patria, 351, cc. 8-9.*

En 1785, le roi de Naples Ferdinand de Bourbon, accompagné de Vittorio Amedeo III, se rendit à l'arsenal lors de sa deuxième journée de visite à Turin. Sa volonté d'intégrer l'arsenal royal dans son parcours officiel est éclairante, comme le présent ouvrage souhaite le démontrer. Aux yeux du souverain napolitain, le bâtiment d'Antonio Felice De Vincenti matérialisait l'écart entre les royaumes de Naples et de Sardaigne et leurs différentes manières de penser la guerre et la force militaire. La *grandiosa fabbrica* de Turin incarnait, en effet, l'œuvre d'un État continental qui s'imposait, non pas par ses chantiers navals, mais par ses infrastructures urbaines et son exceptionnel réseau de forteresses frontalières. Si le célèbre arsenal était au centre de ce système, ses dirigeants jouissaient également d'une grande renommée: Alessandro Vittorio Papacino D'Antoni (1714-1786), qui accueillit ce jour-là les deux souverains, avait publié de nombreux ouvrages qui, traduits en plusieurs langues, circulaient dans les académies militaires européennes. S'il est aujourd'hui impossible de confirmer que l'album de dessins de l'arsenal, auquel est consacré ce volume, a été présenté au souverain lors de sa visite, il aurait eu toute légitimité à l'être tant il donne à voir d'un *unique coup d'œil* l'ampleur du projet architectural et le grand nombre d'activités qui s'y déroulaient.

La présente publication est le résultat d'une longue enquête qui a réuni institutions et chercheurs italiens et français autour de l'étude d'un même objet: un atlas manuscrit inédit de plans de l'arsenal, réalisé en 1779 par l'architecte Pietro Maria Cantoreggi (1750-), figure alors méconnue du second XVIII<sup>e</sup> siècle. Le caractère exceptionnel de cet ouvrage, redécouvert par Émilie d'Orgeix dans la collection d'atlas de la réserve de la bibliothèque patrimoniale du Service historique de la Défense de Vincennes, a été tôt souligné par Edoardo Piccoli dans le cadre de ses recherches sur le chantier de l'arsenal au XVIII<sup>e</sup> siècle, engageant les directeurs de l'École d'application de l'Armée de Turin à commanditer un projet d'exposition à Pino dell'Aquila et Gianfranco Cavaglia. À ce premier projet, se sont ralliés conservateurs de bibliothèques, historiens de l'architecture

et historiens spécialistes des arsenaux et de la stratégie militaire européenne afin d'entreprendre une étude qui, dans le sillage de l'importante publication sur les écoles royales d'artillerie de Turin (dir. Walter Barberis, 2021), a eu pour ambition de révéler le *grand dessein* de l'arsenal.

La numérisation de l'ouvrage en haute définition par le Service historique de la Défense a fourni le fil directeur de cette enquête collective qui, rayonnant à partir de l'étude génétique et matérielle du manuscrit, a engagé à une mise en récit renouvelée de l'histoire architecturale de l'arsenal royal de Turin. Le dossier documentaire présenté dans ce volume est le fruit de cette démarche collective d'appropriation du projet architectural et urbain turinois à l'aune d'un manuscrit. Au fil des recherches, l'étude s'est progressivement enrichie de nouveaux documents d'archives, envois et projets de Cantoreggi effectués à l'Accademia di San Luca de Rome, correspondances et documents comptables, *billets royaux* des Archives d'État de Turin, qui permettent aujourd'hui de restituer la place fondamentale qu'a occupé l'arsenal dans les débats architecturaux et urbains qui ont animé, au XVIII<sup>e</sup> siècle, non seulement Turin mais également toute l'Europe.

Ce travail collectif résulte également d'une forte volonté d'allier recherche et formation. Si cette approche imbriquant étroitement étude du dessin d'architecture, ordre matériel des collections et pratique pédagogique n'est pas perceptible dans le catalogue, le projet *Atelier Cantoreggi*, tel que nous l'avons nommé, a été structuré autour d'une série de séminaires itinérants, organisés à Turin et Paris entre 2021 et 2022 par la faculté d'architecture du Politecnico de Turin et l'École pratique des hautes études-PSL université. Réunissant auteurs du catalogue et doctorants des deux institutions, ces séminaires de recherche ont été menés dans différents fonds d'archives grâce à l'hospitalité des Archives d'État de Turin, de l'École d'Application de l'Armée, de l'École militaire de Paris et du Service Historique de la Défense de Vincennes. L'observation directe des documents, leur analyse matérielle et les discussions qui ont été menées lors de chacune de ses séances ont suscité des questionnements, des croisements et des enrichissements qui confirment, comme toujours, tant l'importance fondamentale de la consultation de documents originaux que les fruits de l'oralité savante. Ces ateliers de formation à la recherche *par la pratique de la recherche* ont également été l'occasion de se confronter à l'absence ou à l'incommunicabilité, tant dans des archives civiles et militaires que les fonds locaux et les collections privées, de documents pourtant signalés dans les études anciennes ou les inventaires. Ces lacunes rappellent aussi à quel point le patrimoine des archives est fragile, malgré l'enthousiasme et le dévouement de ceux qui veillent à sa conservation. De cette *odyssée* que traversent les documents témoigne l'album de Cantoreggi, fort probablement prélevé dans les collections du royaume de Sardaigne lors de l'occupation de Turin par les armées françaises en 1798, tout autant que l'ensemble des documents et des fonds mobilisés lors de la recherche. Mais cette *odyssée* européenne, dont nous n'oublions les origines conflictuelles, se nourrit également de retours spectaculaires à Ithaque, illustrés non seulement par la documentation que nous présentons, mais également par la récente exposition à Vincennes intitulée *Les forteresses de l'Empereur. Napoléon et ses ingénieurs dans l'Europe en guerre*, en partie fondée sur la revendication et la récupération par le SHD des archives du général Chasseloup-Laubat (1745-1833), que notre *Atelier Cantoreggi* a pu visiter lors de son déplacement parisien en 2022.

Edoardo Piccoli, Émilie d'Orgeix

## RINGRAZIAMENTI / REMERCIEMENTS

I curatori desiderano ringraziare il personale degli archivi e delle biblioteche coinvolte nella ricerca, in particolare il Service historique de la Défense, l'ISCAG, l'Accademia di San Luca, la Biblioteca reale e l'Archivio di Stato di Torino. Le ricerche condotte presso la Scuola d'Applicazione dell'esercito a Torino sono state sostenute con passione dal generale Roberto De Masi, il colonnello Davide Boracchia e il colonnello Massimo Siragusa. Altrettanto hanno fatto, presso il Service historique de la Défense di Vincennes, i conservatori e responsabili della biblioteca storica Nathalie Genet-Rouffiac, Jean-François Dubos et Marin Barros. Numerosi colleghi, oltre agli autori di questo volume, hanno partecipato generosamente al progetto, animandone gli incontri e scambi scientifici, *in primis* Gianfranco Cavaglià, Sabine Frommel e Luisa Gentile. Il progetto, infine, ha beneficiato del sostegno prezioso delle nostre due istituzioni di affiliazione: a Torino, il Dipartimento di Architettura e design del Politecnico di Torino e, presso l'EPHE-PSL, il laboratorio Histara (EA 7347) e la Direzione delle Relazioni internazionali, che hanno finanziato i seminari itineranti. Questo volume non avrebbe visto la luce senza la Fondazione 1563, che, dopo avere accompagnato la ricerca con entusiasmo, ne ha accolto l'inserimento nelle loro collane, seguendone passo a passo, e con preziosi stimoli e suggerimenti, lo sviluppo editoriale.

Les directeurs scientifiques du volume souhaitent remercier vivement le personnel des archives et des bibliothèques impliquées dans la recherche, en particulier le Service historique de la Défense, l'ISCAG, l'Accademia di San Luca, la Bibliothèque Royale et les Archives de l'Etat de Turin. Les recherches menées à l'École d'application de l'armée ont été soutenues avec ferveur par le général Roberto De Masi, le colonel Davide Boracchia et le colonel Massimo Siragusa ainsi qu'au Service historique de la Défense de Vincennes, les conservateurs du patrimoine et responsables de la bibliothèque patrimoniale, Nathalie Genet-Rouffiac, Jean-François Dubos et Marin Barros. Plusieurs collègues ont également participé activement au projet, dont Gianfranco Cavaglià, Sabine Frommel et Luisa Gentile qui ont généreusement animé les réunions et les discussions scientifiques. Enfin, ce projet a bénéficié du soutien financier précieux de nos deux institutions de rattachement: à Turin, la faculté d'architecture du Politecnico de Turin et, à l'EPHE-PSL, le laboratoire Histara (EA 7347) et la direction des relations internationales qui ont financé la série de séminaires itinérants. Ce volume n'aurait pas pu voir le jour sans le soutien inconditionnel de la Fondazione 1563, qui, après avoir accompagné la recherche avec enthousiasme, a accepté d'en publier les résultats dans la série des Quaderni di ricerca, suivant avec grande attention la fabrication de l'ouvrage.